Tutto il popolo unito attorno ai caduti di Modena!

Nuovi scioperi di protesta dalla Toscana alla Calabria

Messaggi operai di approvazione alle decisioni dell'assemblea dell'Opposizione - Il PSLI smentisce la tesi del governo sull'eccidio

La risoluzione votata dall'Assemblea dell'Opposizione tenutasi a Modena ha avuto un'eco immediata in seno alle classi lavoratrici che ne hanno valutato tutta l'importanza e la portata. Numerosi telegrammi di approvazione alle decisioni di Modena sono giunti ieri alla Direzione del PCI da parte dei lavoratori. Eccone alcuni, pervenuti da Torino:

«Comunisti ed lavoratori Lancia Cat Torino esecrano eccidio Modena ed approvano risoluzione assemblea Opposizione Comitato Cellula».

«Gruppo Cellule Lancia Torino interprete volontà maestranze invia sentitissima adesione risoluzione assemblea Opposizione Modena. Le Maestranze».

«Le maestranze Officina 2/3 Lancia Torino inviano sentitissima adesione risoluzione assemblea Opposizione Modena. Le Maestranze».

«Comunisti ed lavoratori Rep. 13 Lancia Torino esecrano eccidio Modena ed approvano alla unanimità risoluzione assemblea Opposizione Comitato Cellula».

In tutta Italia intanto si susseguono le manifestazioni di protesta per l'inumano eccidio di Modena.

A *Milano*, il Consiglio comunale (la cui Giunta è composta da d.c. e saragattiani) ha sospeso per cinque minuti la seduta in segno di lutto. Oratori di tutti i gruppi si sono associati alla commemorazione.

Particolarmente ampio il quadro del movimento in Toscana. A *Livorno* le maestranze hanno nuovamente sospeso il lavoro dalle 10,45 alle 11 in tutti gli stabilimenti. Un quarto d'ora di fermata è stato effettuato anche negli stabilimenti e nelle imprese di *Piombino*, dove sono stati votati numerosissimi o. d. g. di protesta. Telegrammi sono stati indirizzati al Presidente della Repubblica dalle organizzazioni democratiche di *Prato*, mentre un messaggio di solidarietà è stato inviato dalla C. d. L. di *Empoli* alla consorella di Modena. Le maestranze della SMI di *Campotizzoro* (Pistoia) hanno scioperato per 24 ore.

Notevole risalto, tra le manifestazioni dei giorni scorsi, ha assunto il comizio popolare a *Terni*. In Piazza del Popolo una folla strabocchevole ha ascoltato le parole dei dirigenti popolari. Lo sciopero nelle fabbriche è stato totale. Numerosissimi negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto. Allo sciopero di protesta hanno aderito anche tutti indistintamente i lavoratori di *Spoleto*.

Numerose notizie giungono dall'Abruzzo. In tutto il pescarese si tengono assemblee cui partecipano elementi dei più diversi strati sociali; particolarmente importanti quella di *Popoli*, *Bussi*, *Piano d'Orta*, *Manoppello*, *Ordini* del giorno e telegrammi di protesta sono stati votati ad *Arezzano* (con la partecipazione del PSLI), e dalle giunte comunali di *Pereto*, *Lupo del Marsi*, *Trasacco*, *S. Benedetto dei Marsi*.

A *Catanzaro* è stato attuato lo sciopero generale.

A *Salerno*, un grande comizio si è svolto in piazza Fiore; a *Nocera Inferiore* i lavoratori hanno abbandonato in massa le fabbriche, intervenendo al comizio in piazza Ferrovia. A *Bari*, infine, nel corso di una imponente manifestazione popolare, è stato approvato per acclamazione un o.d.g. sottoscritto dal PCI, PSLI, PRI, PSU e da numerosi organismi di massa. L'o.d.g., che è stato inviato a Einaudi, chiede l'intervento del Presidente della Repubblica in difesa della Costituzione e delle libertà sindacali, la punizione dei responsabili, il divieto dell'uso delle armi contro cittadini inermi e l'allontanamento immediato di Scelba da ministro degli Interni.

La contraddittoria mozione della Direzione del P.S.L.I.

La Direzione del PSLI ha approvato ieri sera una mozione in merito ai fatti di Modena. La Direzione della politica interna particolarmente faziosa ed anticostituzionale del governo, politica che è diretta unicamente a salvaguardare i privilegi della classe capitalista e dei grandi agrari e a reprimere nel sangue le imperiose esigenze di vita, di lavoro, di libertà e di pace del popolo lavoratore italiano.

La C.G.I.L. richiama l'attenzione del Paese sul fatto che alla base delle agitazioni delle masse lavoratrici vi è il grave disagio economico di cui soffrono i lavoratori e le loro famiglie, e in modo particolare la condizione intollerabile di miseria e di fame in cui versano milioni di disoccupati totali e parziali.

La C.G.I.L. ricorda al Paese che essa non si è limitata a deplorare tale situazione; essa ha proposto un piano economico costruttivo capace di realizzare il pieno impiego di mano d'opera disoccupata nell'esecuzione di lavori di urgente necessità nazionale, mediante i quali è possibile aumentare notevolmente la produzione ed il reddito nazionale e elevare, quindi, il tenore di vita del popolo italiano.

Il governo e le classi padronali, invece di prendere nella dovuta considerazione il piano costruttivo della C.G.I.L. ed assumersi il sacrificio necessario per attuarlo, tentano di soffocare nel sangue le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

La C.G.I.L., forte dei suoi 5 milioni e mezzo di organizzati e dei diritti che sono garantiti dalla Costituzione, dichiara che i lavoratori sono decisi a non lasciarsi intimidire da nessuna violenza governativa e padronale e che essa si opporrà con tutte le sue forze a ogni tentativo di repressione e di violenza ai diritti del lavoro.

Gli arbitri padronali

Il Comitato Esecutivo, indica, fra le cause di agitazioni sindacali che più spesso hanno portato ad interventi arbitrari, violenze ed eccidi di lavoratori da parte della polizia, come fondamentale quella della mancata regolamentazione dei compiti delle Commissioni Interne e dei licenziamenti individuali e collettivi. La pretesa di numerosi industriali di effettuare secondo il loro esclusivo arbitrio licenziamenti in massa facilmente evitabili, ricorrendo spesso all'arma illegale ed antisociale della serrata e di estromettere dalle aziende senza alcun motivo giustificato i loro dipendenti sindacalmente più attivi e membri di Commissioni Interne, crea una permanente minaccia alle libertà dei lavoratori e li pone nella più penosa incertezza del domani.

Pertanto l'ostinato rifiuto della Confindustria a confermare l'accordo 7 agosto 1947 che regolamenta i compiti delle Commissioni Interne è un permanente ostacolo al ritorno alla normalità nelle vertenze sindacali e costituisce una ragione di esasperazione nei rapporti di lavoro. Il Comitato Esecutivo incarica quindi la Segreteria confederale di sollecitare la rapida conclusione di un accordo soddisfacente sui compiti delle Commissioni Interne e sulla regolamentazione in materia di licenziamenti, e di promuovere l'azione sindacale che risultasse necessaria.

La C.G.I.L. rileva inoltre che tutte le vertenze sindacali, anche più difficili di quella in corso a Modena, nelle quali non si è verificato un intervento della polizia, sono state risolte senza incidenti di rilievo e generalmente con soddisfazione delle parti. Essa afferma che il Ministro dell'Interno e le forze di polizia non hanno alcun diritto di ingerirsi nelle vertenze sindacali e meno ancora quello di proteggere con le armi e con gli eccidi le posizioni irragionevoli ed i privilegi dei datori di lavoro.

Sulla base dei principi costituzionali il governo — che dovrebbe essere al disopra delle classi — ha una sola possibilità legale per intervenire nelle vertenze sindacali: allo scopo di facilitare l'accordo fra le parti nell'interesse generale del Paese: questo mezzo è rappresentato esclusivamente dal Ministero del Lavoro.

Non più sangue!

I lavoratori italiani non intendono tollerare che la loro vita venga minacciata dalle forze di polizia nel corso di legittime agitazioni sindacali. E poichè la difesa della vita dei cittadini e delle libertà democratiche non interessa esclusivamente l'organizzazione sindacale ma l'intero popolo italiano, il Comitato Esecutivo decide di promuovere una intesa con tutte le forze democratiche avanzando le seguenti proposte:

Il Comitato Esecutivo della CGIL riunitosi a Modena in seguito all'efferato massacro di inermi lavoratori che ha commosso tutto il popolo italiano, al fine di spezzare brevi ora e di eccidi che funestano da qualche tempo l'Italia, propone a partiti e raggruppamenti democratici ed a tutti i cittadini, un'azione che riconosciamo comune da svilupparsi nel Paese ed in Parlamento per impedire che il nostro Paese sia nuovamente insanguinato da eccidi di inermi lavoratori.

La CGIL propone la formulazione di un programma comune di azione allo scopo di difendere le libertà democratiche sindacali e di assicurare al popolo italiano un'unitaria convivenza civile per cui le vertenze sindacali ed i contrasti sociali siano risolti con metodo normale nello spirito della Costituzione, senza interventi illegali delle forze di polizia e senza che sorga mai più oggetto di repressione alcuna» proposta da parte del governo.

Altre risoluzioni sono state approvate dalla Segreteria della Confederterra nazionale e dall'Alleanza giovanile.

«Ci impegnamo a svolgere un'azione tale, di propaganda, di agitazione, di organizzazione, che raccolga ed unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano.

Ci impegnamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'animo nazionale, tale che faccia indietreggiare anche i gruppi più reazionari, come già è avvenuto, del resto, nel passato».

PALMIRO TOGLIATTI

Replica di Nenni alla versione di Marazza

Il sottosegretario ha fatto le sue dichiarazioni alla stampa senza aver condotto nessuna inchiesta

Appena tre ore dopo il suo arrivo a Modena, il sottosegretario agli Interni on. Marazza, inviato per svolgere un'inchiesta governativa, ha definito stupefacenti le risultanze dell'inchiesta svolta dai compagni Terracini e Malagugini esponibile all'Assemblea dei parlamentari dell'Opposizione a Modena. Interrogato a proposito della definizione dell'on. Marazza, il compagno Pietro Nenni ha fatto ieri le seguenti dichiarazioni a «Paese-Sera»:

«*La cosa più stupefacente, per noi che siamo stati a Modena, è la dichiarazione che ha fatto ieri sera l'on. Marazza, Sottosegretario all'Interno.*

«*L'on. Marazza ha un passato di antifascista ed è stato uno dei dirigenti del C.L.N. di Milano. E' uno di quegli uomini della D.C. che tengono ad avere buoni rapporti personali, se non con la Opposizione, con quei membri della Opposizione che hanno fatto parte del C.L.N.*

Il suo caso, perciò, è anche più grave di quello di Scelba. Per esempio. Ora egli è arrivato a Modena ieri alle 15. Non ha condotto nessuna inchiesta (nè ne avrebbe avuto il tempo materiale) prima di dichiarare di giornalisti, non solo che non si poteva riscontrare alcuna responsabilità da parte della forza pubblica, ma che l'inchiesta Terracini era nata dalla fantasia, com'egli ha detto. Ora, si tenga conto che Terracini e Malagugini hanno raccolto decine e decine di testimonianze e che il Sottosegretario all'Interno non ha parlato con nessuno all'infuori del Prefetto, che è una specie di energumeno che un governo civile licenzierebbe su due piedi. Di qui lo stupore nostro di fronte alle dichiarazioni di Marazza sulle quali è tutta impostata la campagna odierna della stampa di destra».

«Che impressione le hanno fatto le dichiarazioni di Scelba al Consiglio dei Ministri?».

«*Le dichiarazioni di Scelba — ha risposto Nenni — sono degne di quest'uomo, che è veramente responsabile della situazione attuale per quanto riguarda i rapporti della forza pubblica nei confronti del movimento dei lavoratori. Esse hanno quel carattere di provocazione che hanno tutti gli atti di questo Ministro e che lo bollano come il resuscitatore nel nostro Paese dello spirito che esisteva dal 1894 al 1898 e che si sperò fosse stato liquidato nel 1900, e che invece oggi risorge sotto la responsabilità dei clericali e del loro ministro di polizia*».

«Quali iniziative prenderà la Confederazione Generale del Lavoro?».

«*Nei prossimi giorni è da prevedere che l'on. Di Vittorio e l'Esecutivo della C.G.I.L. prenderanno l'iniziativa di radunare i rappresentanti delle varie organizzazioni politiche e popolari per dare forma concreta all'azione che è stata preannunciata, e che tende a assicurare, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, il diritto dei lavoratori al lavoro e la loro libertà sindacale e politica e che ha come obiettivo più concreto di ottenere una disposizione la quale interdica l'impiego della forza pubblica nelle vertenze sindacali*».

Le lacrime disperate della moglie e della mamma di uno dei 6 assassinati, nella sala dei Musei trasformata in camera ardente, poco prima che la bara venga chiusa per sempre sul corpo rigido del loro caro, ucciso dalla Polizia perchè chiedeva pane e lavoro per sè e per i figli. Nella mano gelata dalla morte egli stringe la fotografia del suo piccolo figlio

Gli operai delle «Fonderie Riunite» — nel loro tratto da fuoco — portano sulle spalle la bara del loro compagno caduto. E' quella di Renzo Ferrari, che fu assassinato per ultimo, colpito alla nuca

PER IMPEDIRE CHE IL PAESE SIA NUOVAMENTE INSANGUINATO

La CGIL propone un'azione comune ai partiti e ai raggruppamenti democratici

Le deliberazioni dell'Esecutivo confederale riunito a Modena - Per una soluzione costituzionale delle vertenze sindacali e dei contrasti sociali

Ecco il testo della mozione votata nella tarda notte di mercoledì a Modena dal Comitato Esecutivo della C.G.I.L.

«Il Comitato Esecutivo della C. G. I. L., riunitosi straordinariamente a Modena in seguito all'efferato eccidio consumato il 9 gennaio 1950 da reparti delle forze di polizia contro lavoratori modenesi in lotta per il proprio diritto al lavoro, eccidio che è costato la vita a ben 6 lavoratori e ferite a numerosi feriti, invia il proprio commosso saluto e l'espressione della più fraterna solidarietà di tutti i lavoratori italiani alle vittime, alle loro famiglie ed al valoroso proletariato di Modena e provincia.

Il Comitato Esecutivo approva senza riserva la posizione assunta dalla Segreteria confederale e l'immediata azione di solidarietà da essa promossa in tutto il Paese per manifestare l'indignata protesta dei lavoratori italiani contro il nuovo, più grave ed inumano eccidio di lavoratori che sia stato commesso in Italia.

Politica faziosa

Il Comitato Esecutivo esprime il più vivo plauso della C.G.I.L. ai lavoratori italiani di ogni corrente e professione per la grande prova di sensibilità politica ed umana dimostrata, partecipando con ammirevole compattezza allo sciopero generale ed all'imponente manifestazione popolare di protesta indetta dalle Camere confederali del Lavoro dei principali centri d'Italia.

Il Comitato Esecutivo rileva ancora una volta che la lunga ed ininterrotta catena di eccidi di lavoratori è la conseguenza diretta della politica interna particolarmente faziosa ed anticostituzionale del governo, politica che è diretta unicamente a salvaguardare i privilegi della classe capitalista e dei grandi agrari e a reprimere nel sangue le imperiose esigenze di vita, di lavoro, di libertà e di pace del popolo lavoratore italiano.

La C.G.I.L. richiama l'attenzione del Paese sul fatto che alla base delle agitazioni delle masse lavoratrici vi è il grave disagio economico di cui soffrono i lavoratori e le loro famiglie, e in modo particolare la condizione intollerabile di miseria e di fame in cui versano milioni di disoccupati totali e parziali.

La C.G.I.L. ricorda al Paese che essa non si è limitata a deplorare tale situazione; essa ha proposto un piano economico costruttivo capace di realizzare il pieno impiego di mano d'opera disoccupata nell'esecuzione di lavori di urgente necessità nazionale, mediante i quali è possibile aumentare notevolmente la produzione ed il reddito nazionale e elevare, quindi, il tenore di vita del popolo italiano.

Il governo e le classi padronali, invece di prendere nella dovuta considerazione il piano costruttivo della C.G.I.L. ed assumersi il sacrificio necessario per attuarlo, tentano di soffocare nel sangue le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

La C.G.I.L., forte dei suoi 5 milioni e mezzo di organizzati e dei diritti che sono garantiti dalla Costituzione, dichiara che i lavoratori sono decisi a non lasciarsi intimidire da nessuna violenza governativa e padronale e che essa si opporrà con tutte le sue forze a ogni tentativo di repressione e di violenza ai diritti del lavoro.

Gli arbitri padronali

Il Comitato Esecutivo, indica, fra le cause di agitazioni sindacali che più spesso hanno portato ad interventi arbitrari, violenze ed eccidi di lavoratori da parte della polizia, come fondamentale quella della mancata regolamentazione dei compiti delle Commissioni Interne e dei licenziamenti individuali e collettivi. La pretesa di numerosi industriali di effettuare secondo il loro esclusivo arbitrio licenziamenti in massa facilmente evitabili, ricorrendo spesso all'arma illegale ed antisociale della serrata e di estromettere dalle aziende senza alcun motivo giustificato i loro dipendenti sindacalmente più attivi e membri di Commissioni Interne, crea una permanente minaccia alle libertà dei lavoratori e li pone nella più penosa incertezza del domani.

Pertanto l'ostinato rifiuto della Confindustria a confermare l'accordo 7 agosto 1947 che regolamenta i compiti delle Commissioni Interne è un permanente ostacolo al ritorno alla normalità nelle vertenze sindacali e costituisce una ragione di esasperazione nei rapporti di lavoro. Il Comitato Esecutivo incarica quindi la Segreteria confederale di sollecitare la rapida conclusione di un accordo soddisfacente sui compiti delle Commissioni Interne e sulla regolamentazione in materia di licenziamenti, e di promuovere l'azione sindacale che risultasse necessaria.

La C.G.I.L. rileva inoltre che tutte le vertenze sindacali, anche più difficili di quella in corso a Modena, nelle quali non si è verificato un intervento della polizia, sono state risolte senza incidenti di rilievo e generalmente con soddisfazione delle parti. Essa afferma che il Ministro dell'Interno e le forze di polizia non hanno alcun diritto di ingerirsi nelle vertenze sindacali e meno ancora quello di proteggere con le armi e con gli eccidi le posizioni irragionevoli ed i privilegi dei datori di lavoro.

Sulla base dei principi costituzionali il governo — che dovrebbe essere al disopra delle classi — ha una sola possibilità legale per intervenire nelle vertenze sindacali: allo scopo di facilitare l'accordo fra le parti nell'interesse generale del Paese: questo mezzo è rappresentato esclusivamente dal Ministero del Lavoro.

Non più sangue!

I lavoratori italiani non intendono tollerare che la loro vita venga minacciata dalle forze di polizia nel corso di legittime agitazioni sindacali. E poichè la difesa della vita dei cittadini e delle libertà democratiche non interessa esclusivamente l'organizzazione sindacale ma l'intero popolo italiano, il Comitato Esecutivo decide di promuovere una intesa con tutte le forze democratiche avanzando le seguenti proposte:

Il Comitato Esecutivo della CGIL riunitosi a Modena in seguito all'efferato massacro di inermi lavoratori che ha commosso tutto il popolo italiano, al fine di spezzare brevi ora e di eccidi che funestano da qualche tempo l'Italia, propone a partiti e raggruppamenti democratici ed a tutti i cittadini, un'azione che riconosciamo comune da svilupparsi nel Paese ed in Parlamento per impedire che il nostro Paese sia nuovamente insanguinato da eccidi di inermi lavoratori.

La CGIL propone la formulazione di un programma comune di azione allo scopo di difendere le libertà democratiche sindacali e di assicurare al popolo italiano un'unitaria convivenza civile per cui le vertenze sindacali ed i contrasti sociali siano risolti con metodo normale nello spirito della Costituzione, senza interventi illegali delle forze di polizia e senza che sorga mai più oggetto di repressione alcuna» proposta da parte del governo.

Altre risoluzioni sono state approvate dalla Segreteria della Confederterra nazionale e dall'Alleanza giovanile.

Profitti di 528 milioni realizzati dal comm. Orsi

Risposta al "Globo,, - La produzione delle Fonderie Riunite in netto aumento prima della serrata - 8000 ore mensili di straordinario!

Dopo la sanguinosa provocazione governativa-padronale di Modena, la stampa — e in modo particolare i portavoce ufficiali della Confindustria — si è data daffare per falsare la realtà della situazione nella quale sono maturati i tragici fatti di lunedì scorso. E' urgente smascherare tali falsificazioni, perchè risulti sempre più chiaro il carattere premeditato (e premeditato a lunga scadenza) del massacro modenese.

Afferma dunque il *Globo*, e altri fogli che fanno eco, che la serrata alle *Fonderie Riunite* si è resa necessaria a causa di una situazione di disordine volutamente creatavi dagli organismi sindacali unitari, che la produzione vi veniva sabotata, che negli ultimi sei mesi antecedenti alla serrata si era assistito ad un continuo susseguirsi di scioperi, e così via. L'industriale Orsi ci rimetteva a rotta di collo, e per ristabilire la normalità non gli restava altro da fare che chiudere bottega, allontanare tutto il personale e riassumere un numero di operai «sicuri».

Ed ecco, invece, i fatti.

Negli ultimi sei mesi antecedenti alla serrata proclamata in dicembre le maestranze delle *Fonderie Riunite* si sono addossate un ulteriore sacrificio fisico, riconosciuto dallo stesso Orsi e da suo cognato ing. Gioco Rizzi, nel corso delle trattative per la lavazza *un incremento di produzione da 1800 quintali mensili alla produzione è passata infatti a 2500 quintali*. Come contropartita *la massa delle retribuzioni mensili è diminuita nello stesso periodo di 3 milioni di lire*. Per di più, sempre prima della serrata, nella fabbrica si effettuavano *circa 8000 ore mensili di straordinario*: l'eliminazione di queste ultime avrebbe permesso un assorbimento di una quarantina di nuovi lavoratori.

Si aggiunga — per dimostrare definitivamente l'assenza di qualsiasi giustificazione economica (e la pretesa invece, di molti motivi politici) nell'atteggiamento dell'industriale Orsi — che quest'ultimo realizzava in un anno profitti di 222 milioni 6 mila e 260 lire con le sole *Fonderie Riunite*, secondo dati documentati raccolti dai Consigli di Gestione. Si aggiunga che gli stessi Consigli di Gestione hanno dimostrato un profitto annuo di 306 milioni di lire da parte dell'industriale Orsi con l'altra sua fabbrica *Acciaierie e Ferriere*. E si otterrà la somma complessiva di oltre 528 milioni di guadagno annuo. (Ricordiamo, tra l'altro, che di recente Orsi ha rivenduto un cannon di... cancellate, di quelle cancellate che un'improvvisa frenesia fascista asportò dai muri di cinta dei giardini e che l'Orsi, evidentemente non ha mai utilizzato. Ora egli pagò le cancellate lire 1 50 al chilogrammo. A quanto le avrà rivendute oggi?)

Luigi dall'assordire operai, l'industriale Orsi si è dato a licenziarli secondo criteri esclusivi di attività politica e sindacale. E contemporaneamente è giunto al punto di rifiutare alla Commissione Interna di uscire dallo stabilimento per espletare le sue mansioni, di farsi ricevere dalla Direzione durante l'orario di lavoro, di venire a contatto col personale durante il medesimo orario; è giunto al punto di proibire l'ingresso in fabbrica ai dirigenti sindacali, di vietare la vendita e la affissione della stampa, e perfino il possesso di questa da parte dei singoli operai; e infine ha preteso la pratica atoliazione dell'incentivo di produzione.

Ecco la realtà della vertenza, eccone gli aspetti di premeditata provocazione. E che l'industriale Orsi non sia che la più importante pedina di un'azione più vasta decisa dalla Confindustria nella provincia di Modena lo indicano le 11 serrate di cui già abbiamo parlato sul nostro giornale e lo indica tutta una serie di altri fatti che si verificano nella zona.

L'industriale Vismara liquida la *Carrozzeria Padana*, licenziando il personale. L'industriale Giusti, allo stesso modo, annuncia di aver raggiunto un accordo con la FIOM, avanza la pretesa di allontanare altri 100 operai. L'industriale Martinelli mette sul lastrico 55 dipendenti. La FIAT-OSA costruttrice di trattori (per il solo fatto di trovarsi a Modena evidentemente) l'unica fabbrica FIAT di tutta la zona lavora a orario ridotto: 24 ore alla settimana.

Sottoscrizione de «l'Unità» in onore delle vittime di Modena

NAPOLI, 12. — Gli «Amici dell'Unità» di Napoli e provincia decideranno domenica in onore delle vittime di Modena una giornata straordinaria di sottoscrizione del nostro giornale.

Le menzogne di Scelba smentite ad una ad una

(Continuazione dalla 1a pag.na)

cancelli» dice Scelba. E' falso. Nessun operaio avrebbe potuto, anche volendo, infrangere i cancelli fatti di grosse e robustissime sbarre di ferro. Il cancello era chiuso quando Arturo Chiappelli vi si è aggrappato. Era chiuso quando un agente lo ha freddato mentre avrebbe potuto usare altri modi per farlo scendere, se questa era sua intenzione. Ci si domanda se alla polizia viene insegnato che è lecito uccidere un cittadino per farlo scendere da un cancello. La polizia non può trovar alcuna giustificazione nemmeno nelle circostanze iniziali degli incidenti. Alle 10,35 del 9 gennaio, nel momento in cui i primi spari echeggiavano sinistramente in viale Ciro Menotti, almeno 15 metri separavano gli operai dalla linea dei carabinieri. Non ci fu urto, non ci fu contatto, non ci fu pressione fisica. Le prime bombe lacrimogene dei carabinieri sono state lanciate quando gli operai, che anche se avessero avuto intenzioni minacciose, non avrebbero avuto modo di metterle in atto. Nessun bastone picchia a 15 metri di distanza dato, ma non concesso, che vi fossero stati bastoni. Quale fatto può giustificare gli inseguimenti furiosi nei cortili, nelle case, negli appartamenti, le pallottole nella nuca di chi tenta di fuggire, le randellate e i colpi col calcio del fucile sulle spalle di chi si trovava circondato dagli agenti? Scelba e i suoi parlano di «extrema ratio», cioè di armi usate come necessità estrema: ma gli agenti che arrivarano di rinforzo a presidiare aprirano il fuoco senza nemmeno scendere dagli autocarri.

L'autorità giudiziaria del resto ha già cominciato la sua opera chiarificatrice. Tra ieri sera e questa mattina quasi tutti gli operai arrestati lunedì scorso e che assommano a un centinaio circa sono stati rilasciati. Tra essi si trova il giovane Vladimiro Roncaglia, figlio del compagno Leonida Roncaglia, Segretario della Federazione comunista.

Un incontro fra i compagni Bassi e Roveda e il sottosegretario Marazza ha avuto luogo ieri mattina in Prefettura. Nel pomeriggio presenti Bassi, Roveda, Marazza, i Prefetti, i rappresentanti dei lavoratori modenesi e quelli dell'industriale Orsi sono iniziate le trattative per la vertenza delle «Fonderie Riunite». Le trattative sono state sospese alle 20 per essere riprese domattina.

Migliaia e migliaia di corone di organizzazioni democratiche, di comuni, di fabbriche, di privati cittadini hanno seguito le bare dei caduti di Modena

Un altro aspetto dell'imponente corteo di popolo che ha seguito le salme dei sei operai caduti